

# Mulier



INCONTRARTI 2007  
LE PROPOSTE DEL PREMIO VASTO



Comune di Vasto

Comitato Premio Vasto  
d'Arte Contemporanea



## IncontrArti 2007

le proposte del Premio Vasto

### *Mulier*

Sala Michelangelo, Palazzo d'Avalos, Vasto (CH)  
8 - 28 luglio 2007

**catalogo a cura di**  
Daniela Madonna

**riflessione storico-critica**  
Bianca Campli

**altri contributi**  
Chiara Canali  
Ernestina Gatti  
Helena Rusicova  
Takaaki Sasano  
Anna Soricano

**progetto grafico**  
Bruno Scafetta  
ArtWork

**organizzazione e allestimento mostra**  
Mondo a colori. Laboratorio d'arte

**percorso didattico**  
*ArtisticaMente*  
a cura di Mondo a colori. Laboratorio d'arte  
[www.mondoacolori.it](http://www.mondoacolori.it)

Le foto delle opere sono state fornite dagli artisti

Un sentito ringraziamento a Exibart ([www.exibart.com](http://www.exibart.com))

Finito di stampare nel mese di giugno 2007 dalla Edigrafital s.r.l. e Paper's World s.r.l. - Teramo

**con il contributo**  
Regione Abruzzo



Provincia di Chieti



Fondazione  
Cassa di Risparmio  
della Provincia di Chieti



## Le Proposte 2007 del Premio Vasto

Nel corrente anno il **Premio Vasto d'arte contemporanea** taglia il traguardo della **quarantesima edizione**, fiero del percorso compiuto ma soprattutto animato da una forte progettualità da sviluppare nell'imminente futuro.

In occasione del significativo anniversario, la rassegna ha scelto di realizzare una rigorosa mappatura della situazione dell'arte esperta e pienamente attiva in Abruzzo, coinvolgendo celebri maestri nati e operanti nel territorio regionale. L'esposizione, intitolata **In corso d'opera**, è affidata alla cura congiunta di Leo Strozzi e Maria Cristina Ricciardi.

L'attenzione specifica ai nuovi esponenti delle arti visive viene confermata dalla nuova edizione di **IncontrArti 2007**, sezione autonoma ma pienamente integrata all'interno del *Premio*. La manifestazione, giunta al sesto appuntamento e arricchita da un nutrito calendario di eventi artistico-culturali, questa volta compie un'esplorazione tutta al femminile presentando la mostra **Mulier**. Otto sono le autrici invitate a partecipare, giovani di talento provenienti da diverse realtà italiane, pronte a raccontarci l'avventura del fare arte, oggi, essendo donne.

Sotto gli auspici di un rinnovato impegno, il Comitato Premio Vasto d'Arte Contemporanea e l'Amministrazione del Comune di Vasto porgono doverosi ringraziamenti al **Laboratorio d'arte Mondo a colori**, ideatore e organizzatore di *IncontrArti*, agli autori dei contributi critici in catalogo e alle artiste intervenute. L'augurio, per tutti, è di perseverare nella collaborazione per intraprendere ulteriori sfide alla scoperta delle tante dimensioni dell'espressione artistica attuale.

*Roberto Bontempo*  
Presidente del Comitato e  
Segretario del Premio Vasto

*Francescopaolo D'Adamo*  
Assessore alla Cultura

## Nel segno della continuità

Nata anni or sono dalla proposta di giovani appassionati ed esperti d'arte, la rassegna *IncontrArti* è diventata nel tempo un appuntamento atteso e vissuto con partecipazione da un folto pubblico di visitatori. Il Laboratorio d'arte **Mondo a colori**, animatore dell'iniziativa, intende ringraziare tutte le persone che hanno reso possibile dare continuità allo sviluppo di un progetto che intende promuovere le fresche energie dell'espressività artistica contemporanea.

*IncontrArti* ritiene inoltre di poter crescere insieme al territorio al quale appartiene, attraverso il positivo confronto che si genera laddove fioriscono stimoli culturali basati sulla condivisione e la riflessione comune. La musica, la danza, l'archeologia e la didattica, indirizzate soprattutto ai bambini e alle loro famiglie, partecipano pienamente alla realizzazione di tale disegno. L'invito, per tutti, è di vivere *IncontrArti* da protagonisti.

*Laboratorio d'arte*  
*Mondo a colori*

Basta entrare in qualunque stanza di qualunque strada perché salti agli occhi tutta quella forza, estremamente complessa, che è la femminilità. E come potrebbe essere altrimenti? Perché sono milioni di anni che le donne siedono in quelle stanze, cosicché ormai le pareti stesse sono intrise della loro forza creativa, la quale ha sopraffatto a tal punto la forza dei mattoni e della malta che deve per forza attaccarsi alle penne e ai pennelli e agli affari e alla politica. Ma tale forza creativa differisce enormemente dalla forza creativa degli uomini. E si deve concludere che sarebbe mille volte un peccato se essa venisse ostacolata o sciupata, perché è stata conquistata con secoli della più drastica disciplina e non c'è niente che possa prenderne il posto. Sarebbe mille volte un peccato se le donne scrivessero come gli uomini o vivessero come gli uomini o assumessero l'aspetto di uomini, perché se due sessi sono insufficienti, considerata la vastità e varietà del mondo, come faremmo mai con uno solo?

(Virginia Woolf, *Una stanza tutta per sé*, saggio tratto da due conferenze tenute nel 1928)

## IncontrArti 2007 *Mulier*

Daniela Madonna

Sono trascorsi molti lustri da quando Virginia Woolf, riflettendo sulle condizioni necessarie all'attività letteraria ed artistica in genere, sottolineava l'imprescindibile valore dell'autonomia economica e di una stanza tutta per sé, intesa anche come spazio e respiro dell'anima. Presupposti, questi, per secoli negati alle donne non solo dalla diffusa e dominante povertà materiale, ma anche dal ruolo sociale affannosamente ricoperto e da un'autopercezione castrante.

Negli anni '70 Elena Gianini Belotti, nel saggio *Dalla parte delle bambine*, considerava come la creatività e l'ingegno femminili venissero obnubilati dai pregiudizi e dal sistema educativo, attraverso il lento sedimentarsi di condizionamenti provenienti dalla famiglia, dalla scuola, dai mezzi di comunicazione e persino dal gioco, in età infantile. Naturalmente neppure l'universo maschile sfuggiva alla tirannia dello stile formativo allora diffuso, che lo portava a reprimere aspetti importanti della propria interiorità. L'autrice auspicava l'avvento di un'educazione che permettesse il naturale sviluppo delle qualità della persona in quanto tale, al di là del *discrimen* sessuale. Oggi, almeno in via teorica, tale prospettiva sembra essersi realizzata. Almeno qui, e ora, in questa fetta occidentale del Pianeta sempre in bilico tra conquiste archiviate e ambiguità di gestione delle tanto sbandierate libertà individuali. In concreto, molti sono ancora i passi da compiere verso un'acquisizione di diritti che non sia solo gridata o sospirata, bensì vissuta realmente ed in modo sereno. Ma questo discorso porterebbe lontano.

L'ispirazione da cui prende avvio la mostra *Mulier* parte da una constatazione: le donne hanno scelto di abitare la stanza di cui parlava la Woolf, anche per fare arte. Ne hanno ripulito i muri da ogni decorativismo e lucidato gli specchi in modo che cessassero di riverberare solamente un pallido riflesso di Adamo. Ne hanno aperto le porte, per sfuggire alla paura di perdersi nella propria complessità. Hanno deciso, infine, di esplorare quella stessa complessità attraverso il linguaggio artistico, per viverla fino in fondo e raccontarla.

Le otto espositrici proposte da *IncontrArti* narrano dunque la storia di *Mulier*, non solo *femina*, non solo *uxor*, non solo *mater*, non solo *domina*, ma anche *artifex*, artista, che interpreta il mondo e lo traduce in illuminazioni etico-estetiche.

Così è per gli enormi fiori androgini di **Emanuela Camacci**, contenitori simbolici in cui convivono la fecondità femminile e quella maschile, l'antico invito a cogliere la vita per esorcizzarne la fugacità, il sacro impeto della riproduzione che perpetua il miracolo dell'esistenza. L'eco dolorosa della sensualità, nelle sculture, è stemperata attraverso il filtro dell'ironia, che scivola su arti disarticolati e fili di sutura cantando l'inno della sopravvivenza.

La fucina ritrattistica di **Lucilla Candeloro** è luogo di confessione e riscatto per tanti personaggi incontrati chissà dove e chissà quando, destinati ad estinguersi nella loro parvenza di realtà eppure eterni per mano dell'artista. La loro presenza aleggia con imponenza, risucchia lo spettatore verso un incontro d'impatto, tenta di distoglierlo

dalla perversa distrazione che alberga nel quotidiano incedere del passante contemporaneo. Il quale passa, appunto, spesso senza lasciare segni.

La pittura tonale di **Valentina Crivelli** sembra affiorare dalla tela come il rossore su un volto sorpreso dall'emozione. Percepite da un'adeguata distanza, pennellate compatte e analitiche restituiscono una lucida lettura dei rituali della cura della persona, reiterate "torture" che rispondono al *dictat* dell'edonismo somatocentrico. Ma l'obbligo di piacere e di piacersi, caduti gli effimeri orpelli a cui si aggrappa, cede il posto ad uno struggente desiderio di essere riconosciuti al di là delle apparenze. All'avvicinarsi dell'osservatore, la consistenza delle immagini indietreggia e si scompone in macchie di colore dai margini ben definiti, quasi a rendere visibile l'energia spirituale dei soggetti raffigurati.

Nelle elaborazioni digitali di **Rossella Fava** l'innaturale compenetrazione tra il volto umano e le prigioni di cemento metropolitane mette in luce una claustrofobica percezione dello spazio-città, del paesaggio antropico che a volte diventa minaccioso e perde la sua funzione di condensatore relazionale, custodendo immense solitudini. Gli occhi-sentinella dell'artista, però, reagiscono dignitosamente all'affronto dei taciti giganti architettonici, che potrebbero sparire ad un semplice battito di ciglia, ad una sola negazione dello sguardo, risucchiati dal senso di vuoto incombente.

Le spirali lapidee di **Stefania Palumbo** contengono nel loro nucleo la sintesi di ataviche potenzialità inesprese, il vigore del seme che si schiude alla metamorfosi della germinazione. Lo slancio verso l'esterno, verso l'inconosciuto, esprime poi il percorso dell'esperienza personale che si completa attraverso l'incontro con l'altro, in un moto centrifugo che introduce pienamente nell'alveo della vita e ne contempla il corso.

Quella di **Antonella Tiozzo** è una poesia scolpita nella pietra, affidata a sillabe algide eppure duttili tra le dita. Candidi fili di marmo sono le sue parole, che si appigliano alle pieghe del transeunte come tenaci ragnatele percorse dal vento, evocando il cammino di ricostruzione seguito a fasi di angoscioso smarrimento. Compongono il carne della rinascita, che mastica la polvere, strappa le lenzuola, prepara le ali ad un nuovo volo. Salutano l'avvento della quiete ritrovata, l'enigmatica modulazione del sorriso che diletteggia le ceneri del passato.

Il diario pittorico di **Maria Luisa Valenzano** intende registrare l'eccezionale normalità del *ménage* di tutti i giorni, condotto insieme agli affetti più preziosi entro confini conosciuti e rassicuranti. Il suo è un racconto intimo, profondo, che cattura frammenti isolati di un mosaico domestico in divenire. Testimone privilegiata della rappresentazione è una calda e soffusa luminosità, che piove all'interno degli ambienti accarezzando i profili delle figure e ammantandole di una scintillante aura sacrale.

La dimensione domestica e familiare affascina anche **Tiziana Vanetti**, che con tocchi rapidi e dinamici ritrae momenti di ordinaria condivisione spazio-temporale da parte di ristretti gruppi parentali. Le tinte che predilige sono neutre, eleganti, rilassate e rilassanti come le pose dei protagonisti dei suoi quadri. A vivacizzare l'impianto generale delle opere, gradazioni vibranti accendono particolari di forte richiamo visivo, proiettando lo spettatore all'interno delle scene dipinte.

Questo è lo scrigno di *Mulier*, che certamente si arricchirà grazie al confronto con l'intelligente pubblico dei fruitori.

## Arte al femminile?

Bianca Campi

Esiste una differenza femminile nell'arte? La domanda, posta così in termini ultimativi, ci trascinerrebbe in una interminabile discussione, suscettibile di numerosi corollari: esiste uno spirito occidentale nell'arte? E uno orientale? E africano? Il discorso diventa interessante e concreto se si storicizza: in che cosa l'essere donne è stato determinante, ha precluso o differenziato il fare artistico?

Per secoli, almeno fino al tardo '800, alle donne erano preclusi i luoghi di formazione degli artisti, la bottega prima, le accademie poi, tanto che le poche donne artiste, fino alla fine dell'800, erano in genere figlie di artisti, essendo questo il solo modo di apprendere la tecnica: nelle accademie si studiavano la prospettiva e l'anatomia sul corpo nudo, la cui sola vista avrebbe rovinato definitivamente la reputazione della più virtuosa delle fanciulle. Nel 1771 Johann Zoffany ritrasse i membri, solo maschi, della Royal Academy of Art di Londra (che pure annoverava tra i suoi membri Angelica Kauffmann e Mary Moser), davanti a due modelli nudi; le due donne compaiono solo con i rispettivi ritratti, appesi alla parete: bisognava salvare la loro virtù!

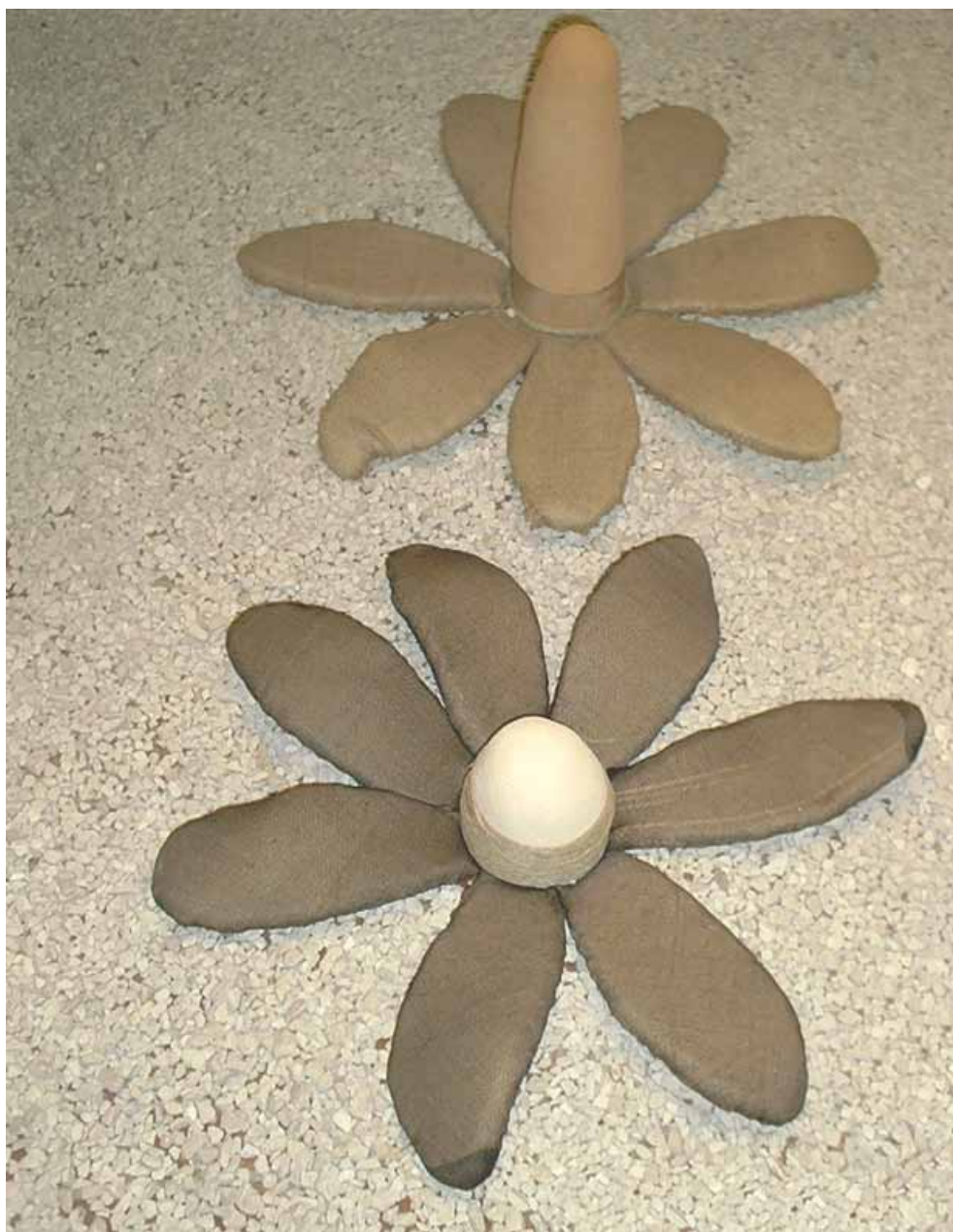
Il viaggio in Italia o all'estero, fondamentale per la formazione – e per le committenze che si potevano intercettare – era vietato alle donne che dovevano evitare di mostrarsi in pubblico senza accompagnatori di famiglia; dunque, quando c'era, la formazione era di corto respiro e fatta in casa.

Così si spiega, senza tante argomentazioni, la scelta tematica femminile, quasi sempre attestata sui generi del ritratto, della natura morta o della pittura di genere: la gerarchia delle arti, che considerava questi temi marginali, estendeva questo giudizio, pregiudizialmente negativo, anche ai pittori che quei temi praticavano.

Si consolida, così, il pregiudizio che da sempre regnava nell'arte dei secoli precedenti, per cui è dell'uomo la creazione, della donna la creatività; dell'uomo l'arte, della donna la decorazione che non crea, ma reitera gli stereotipi.

Ma c'è un altro aspetto del fare arte che può essere utile a illuminare il mondo dell'arte al femminile, anche oggi che le donne studiano ciò che vogliono e vanno dove vogliono senza anatemi sociali. La condizione sociale con gli obblighi, a volte la mistica, della maternità sono stati – e non solo nel passato – elementi di esclusione. Se Marie Benoist, che conobbe un notevole successo nel periodo della rivoluzione francese, dovette rinunciare, con grande dolore, alla pittura, poiché al marito venne offerto un ruolo di prestigio nel governo della restaurazione – e una moglie pittrice avrebbe nociuto alla sua reputazione morale –; se la Terbusch, apprezzatissima da Diderot, rinunciò a dipingere quando divenne madre, in tempi più recenti Tina Modotti, fotografa e rivoluzionaria, nel 1925, scrivendo a E. Weston, metteva a fuoco con grande lucidità cosa le impedisse di dedicarsi totalmente alla fotografia: era troppo impegnata con la vita, sottraendo, così, energie all'arte. Quasi contemporaneamente, nel 1931, Meret Oppenheim, musa dei Surrealisti e autrice della famosa tazzina di pelliccia, dipinse una specie di ex voto, *L'angelo sterminatore*, che avrebbe dovuto proteggerla da gravidanze indesiderate, considerando la dimensione biologica preclusiva della creazione artistica. E qui tocchiamo un altro tasto: l'arte vissuta come esperienza assoluta, esclusiva, come la letteratura, la politica, la scienza (che dire del cliché dello scienziato totalmente inadatto alla vita reale che rivela in modo paradigmatico l'equivalenza uomo-assoluto, o, per contro, femminile-relativo?) a cui le donne non possono accedere quasi per un *a-priori*: l'essere impegnate con la vita, vuoi per ruolo sociale – figli, famiglia – vuoi per scelta consapevole, perché si preferisce agire la vita nella sua molteplice e multiforme caoticità, anziché costringerla nelle regole assolute dell'arte come metafisica.





**Emanuela Camacci**

*Installazione, 2006*

Fiore > ciclo biologico

Fiore misterioso, intimo, seducente. Corpo tenero e virile nella sua sensualità rosea, umana, di carne viva; fragile ed effimero.

Rappresentazione del ciclo biologico della vita e della morte; il fiorire che corrisponde allo stato femminile di fertilità, associato alla nascita. Fallo-fiore che sboccia, florido, vigoroso ed esuberante. Vivo per un periodo labile, fugace, transitorio.Coglierne l'attimo, prima che scompaia e muoia.

Il filo alla radice come espressione d'unità e molteplicità. Il filo come trama di un vestito, che copre per poi denudare. Srotolandosi ne rivela la debolezza, la fragilità, ma anche l'aspetto più provocante, voglioso, erotico. Pianta carnivora, turgida e carnosa; attrae per adescare.

Il fallo come elemento primario della tradizione monolitica, dove la seduzione del volume interno invita a toccare. La verticalità richiama alla rappresentazione dell'uomo in relazione alla protezione divina. Come appare nel rituale dei Menhir, lunghe pietre piantate verticalmente nel terreno, puntate verso il cielo in un desiderio di contatto tra mondi, di forza assoluta.

Esaltare l'aspetto architettonico, scultoreo, dell'opera e dello spazio nella sua totalità, considerandola nel suo insieme come organismo vivo, autonomo ed in continua evoluzione.



**Lucilla Candeloro**

*Kijana, 2007*

grafite e acrilico su carta  
cm 200x150

Facce ovunque. Dietro questa presenza pressante e velatamente claustrofobica di volti, sembra nascondersi l'attesa di qualcosa: balena l'idea che l'autrice sia in debito con tutte quelle persone, per il fatto stesso di averle create, e che loro adesso vogliano delle risposte. Questa sensazione è ulteriormente accentuata dalla capacità tecnica dell'artista che, se ad un primo sguardo può apparire sterile accademismo, in realtà rende queste figure "presenti" e vibranti, condizioni necessarie affinché possano avvicinarsi il più possibile all'universo dello spettatore: l'universo delle persone che esistono davvero. La galleria di facce creata da Lucilla Candeloro ha ipoteticamente origine in persone realmente esistenti, o esistite: si tratta con ogni probabilità di persone che non avendo goduto di un riconoscimento in vita, sperano di ottenerlo almeno nella loro dimensione riprodotta. Una sorta di riscatto attraverso l'arte. Esiste però, in tutto questo, un paradosso o divario, laddove è l'artista stessa ad insistere ossessivamente su questi innumerevoli ritratti, alla ricerca di una spiegazione (sulla diversità e marginalità), nello stesso momento in cui sono le persone ritratte ad attendere delle risposte da lei. E' un dialogo arenato e senza vie di uscita, dove ognuno resta spettatore dell'altro, in attesa che qualcuno si pronunciasse. Lo scambio diventa impossibile così come lo è la comprensione della moltitudine di persone "reali" che abitano il mondo, talmente inimmaginabile da tramutarsi in pura astrazione. Questo lavoro meccanico, e quasi seriale, di insistere sui volti senza porsi un termine, risulta quindi un faticoso tentativo – e disperato – di contenere il fastidioso senso di dispersione con il quale tutti sono obbligati a convivere, semplicemente esistendo.

*Helena Rusikova*





**Valentina Crivelli**  
*Bronzing powder #1, 2007*  
acrilico su tela  
cm 80x80

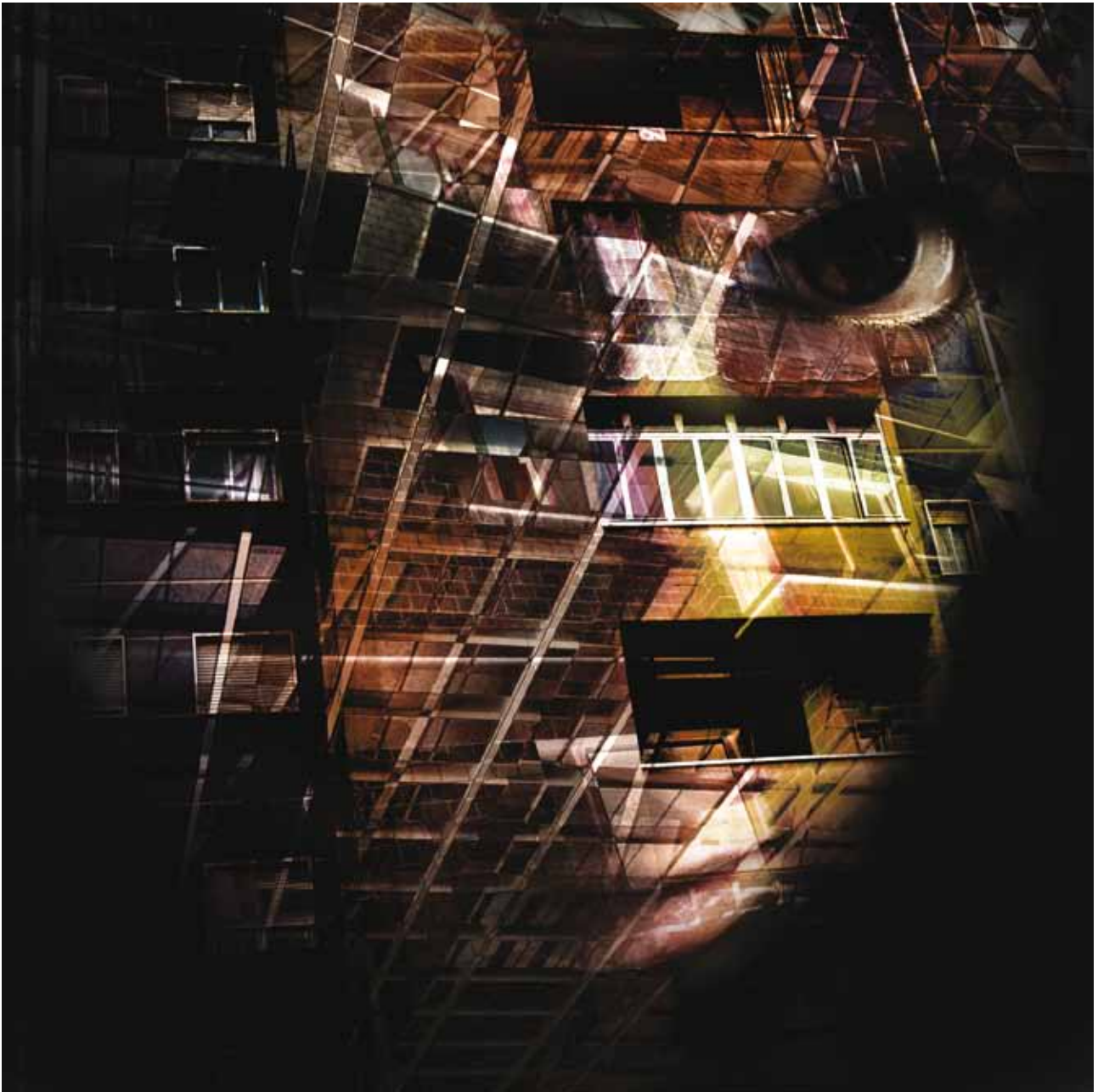
“Essere donna” è il vissuto personale (qui ed ora), innestato, per lo più, sul dato biologico dell’“essere femmina” (da sempre e per sempre). In qualità di immaginario culturalmente mediato e interpretato, “essere donna”, prima ancora che figlia, madre, suora, prostituta è già giocare un ruolo.

Il processo di costruzione di tale ruolo è guidato nel tempo da rappresentazioni sociali che definiscono precise politiche dei corpi delle femmine, li “producono” e li “normalizzano”, li “traducono” (come si “traducono” i carcerati) in donne.

Appare impossibile guardare al corpo della donna come ad una forma puramente naturale: esso è luogo del potere e come tale sede di lotta politica (vedi femminismo).

La definizione, l’adattamento, il rimodellamento del corpo della femmina sono le forme del potere sul corpo della donna: strumenti di attribuzione di significanti e, dunque, di senso.

Ed è così, per dirla con Foucault, che le micropratiche materiali della vita quotidiana sul corpo contribuiscono a costruire socialmente l’esistenza ed il ruolo della donna.



**Rossella Fava**  
*ConcreteFlesh*, 2007  
elaborazione digitale  
cm 100x100

Il linguaggio digitale è certamente quello che meglio caratterizza Rossella Fava, che con estrema efficacia denuncia una situazione di disagio ed insofferenza verso la città; con le sue immagini comunica un senso di soffocamento che cattura, una mancanza d'aria che travolge. In *ConcreteFlesh* viene accentuata l'ostilità dello spazio urbano dalla visione angolata degli edifici provocando un senso di vertigine che va a sommarsi con l'inquietudine determinata dalla presenza di questo occhio minaccioso ed inquisitore.

La giovane artista sembra dire che non ha le catene ai piedi ma che nello stesso tempo non è libera, dichiara di vivere in cattività, chiusa in una gabbia di cemento.

*CannonFodder* e *LuncheonMeat* ripropongono la stessa formula ma con una rassegnazione maggiore: mentre in *ConcreteFlesh* la denuncia rabbiosa dominava, in queste immagini si avverte una sopportazione superiore. La costante presenza dell'occhio però ci riporta in una dimensione di sopravvivenza all'orrore urbano che dilaga: uno sguardo vigile e attento che analizza ciò che lo circonda e permette un'evasione mentale dalla schiavitù fisica.

*Ernestina Gatti*



**Stefania Palumbo**

*Lo svolgersi dell'esistenza*, 2006  
marmo e mosaico  
cm 50x36x8

Le sculture di Stefania Palumbo mostrano tutte una ricerca di nitidezza, pulizia e semplificazione delle forme, data dall'utilizzo di elementi geometrici quali il cerchio, il quadrato, il triangolo, l'ovale e la spirale. Elementi presenti alla base di ogni creazione naturale ed utilizzati dall'uomo per lasciare le prime tracce della propria esistenza. Al di là di ogni artificio, di ogni semplice apparenza delle cose, ciò che la scultrice ricerca è l'essenza delle forme e soprattutto degli oggetti, la loro mutevole valenza. I simboli inizialmente creati dall'uomo e che da sempre conservano il loro valore ed il loro significato, vengono rievocati e rielaborati nella sua scultura.



**Antonella Tiozzo Huynh**

*Difendersi*, 2002

scultura in onice e marmo  
cm 50x21x26

If we were to give shape to tranquility, would it be like this? It is a work full of gentleness that shoots the mind.

[Se dovessimo dare forma alla quiete, essa ci apparirebbe forse così? É un lavoro pieno di grazia che colpisce dritto alla mente, spiazzandola.]

*Takaaki Sasano*  
(Direttore del Museo di Arte Contemporanea di Sapporo, Giappone)





**Maria Luisa Valenzano**

Sete, 2007  
acrilico su tela  
cm 54x134

Non è semplice dipingere secondo i regimi della nuova figurazione, circostanziare attimi quotidiani. Maria Luisa Valenzano è grandiosa proprio in questo, nel dettagliare scene di vita giornaliera, evidenziare i volti, le espressioni, i problemi, gli atteggiamenti.

La grandezza di una giovane artista non risiede solo nel tratteggiare con cura estrema ogni dettaglio; la preziosità sta oltre, nel riuscire ad emozionare, nel consentire di leggere negli sguardi tentativi di capirsi, nelle pose più comuni dov'è l'intimità di ognuno.

Narra la vita ogni giorno, la Valenzano.

Non esistono protagonisti: lo spazio e i personaggi hanno identico peso nella resa finale; tutti sono importanti, ogni elemento è cardinale per racchiudere le sue giornate, per sottolineare i suoi ricordi, la sua vita, la sua passione: l'arte. Cresce nelle sfide quotidiane, la pittrice, e cresce, inevitabilmente, nella pittura: nel tratteggiare sempre più dettagliato, nel tentativo di lasciare tracce indelebili di una rappresentazione vivace e raffinatissima, delicata e in continua ascesa.

*Anna Soricaro*





**Tiziana Vanetti**  
*Interno familiare 8, 2006*  
olio su tela  
cm 90x120

Alterna interni ed esterni la pittura di Tiziana Vanetti, direttamente ispirata all'immediatezza dello scatto fotografico. Sono quadretti di gruppi familiari in posa di fronte all'obiettivo fotografico, seduti e rilassati, con le gambe accavallate e le braccia sotto il mento, in attesa che l'arte fissi in modo indelebile la memoria collettiva di un momento di aggregazione familiare. Affidandosi a una pennellata veloce e fluida, slabbrata e gocciolante, l'artista delinea più le masse che i particolari, mantenendo il senso di una tensione psicologica ed esistenziale nonostante l'effimera superficialità della circostanza descritta.

*Chiara Canali*



**Emanuela Camacci** Nata a Roma nel 1968, si è diplomata in Scultura presso l'Accademia delle Belle Arti di Roma nel 1990. Nel 1991 ha conseguito l'attestato di xilografia, incisione e stampa calcografica presso la Scuola Arti Ornamentali S. Giacomo di Roma. Principali esposizioni: **2007 Ballhaus**, Dusseldorf, Germania; *Enolia, Eros e Cibo*, Fondazione Arkad, Seravezza (LU); **2006 Budapest Art Expo Fresh 2006**, - Biennale dei giovani artisti, Ungheria; **2005 Enolia**, Fondazione Arkad, Seravezza (LU); **2004 Munixart**,

Università di Tor Vergata, Roma; *Alta temperatura*, Città di Castellamonte (TO), a cura di Enzo Biffi Gentile; *Lo scarto come materia*, Fondazione Arkad, Seravezza; *NaturArte*, Arsenale di Bertinico, (MI); *Projekt M4*, Schwabmünchen, Germania; **2001** Personale, *Galleria Buettnner & Partner*, Berlino, Germania; *Terra Sostantivo femminile*, Vietri sul Mare (SA), a cura di Enzo Biffi Gentile; *Lacustre*. Intervention plastiques au Lac de Montbel. Cat'Art, Centre d'Art Contemporain - Sanct Colombe, Francia; **2000 BIG** (Belgio, Italia, Germania), *Atelier La Girafe*, Berlino, Bruxelles.



**Stefania Palumbo** Nata a San Pietro Vernotico (BR) nel 1975, si diploma in Scultura presso l'Accademia delle Belle Arti di Carrara. Successivamente frequenta il corso di specializzazione nella lavorazione artistica lapidea presso gli Studi d'Arte Cave Michelangelo a Carrara e il corso di formazione *Arte del mosaico pavimentale* presso l'IPSA-Marmo di Carrara. Dal Luglio 2006 è socio fondatore della Cooperativa *Onphalos per l' arte* con sede a Carrara (MS).

Esposizioni e simposi più recenti: **2007** Personale di scultura presso l'atelier *Blue port -Ciccio Marina* a Marina di Carrara (MS); X Simposio Internazionale di scultura, Reana del Rojale (UD); **2005** VI Simposio di Scultura *Premio Antonio Berti*, S. Piero a Sieve (FI); Il Simposio Internazionale di Scultura su pietra arenaria, Tottea (TE); **2003** Personale di scultura presso Villa Donna Adriana a San Pietro Vernotico (BR); **2002** Personale di scultura presso il locale *Sixty City* di Prato; **2000 VI Premio Internazionale di Scultura**, Marina di Carrara (MS).



**Antonella Tiozzo Huynh** Nata a Venezia nel 1968, ha conseguito il diploma in Scultura presso l'Accademia delle Belle Arti di Venezia nel 1990.

Esposizioni più recenti:

**2000** *Exhibition of Contemporary Sculpture at Miyazaki Airport*, Miyazaki, Giappone;

**2002** *Memoire Vive*, Communauté des Communes de Roissy, Francia ;

**2003** *Piume d'Angelo*, personale, Galleria Q16, Mestre (Venezia); **50ª Biennale di Venezia**, Sezione

Extra 50, Venezia; *Toyamura International Sculpture Biennale*, Toyamura, Giappone;

**2005** *Incontro d'Arti a Palazzo*, Museo Fieschi, S.Salvatore di Cogorno (Genova);

**2007** *Esposizione Collettiva IFM*, Galeria J. da Silva, Oporto, Portogallo Partecipa a **Simposi di scultura** dal 1988. Tra i più recenti:

**2006** *Uluslararası Ta Heykel Sempozyumu*, Alanya, Turchia;

**2007** *CulturaScultura*, San Salvo (Chieti).



**Lucilla Candeloro** Nata a Lanciano (CH) nel 1978.

**2007** *Godart*, Museo Laboratorio Ex Manifattura Tabacchi, Città Sant'Angelo (PE), a cura di E. De Leonibus.

*Three Imaginary worlds*, Palazzo Lucarini Trevi (PG). Ideazione e progetto di M.

Coccia, a cura di M. Martinetti, M. Predicatori, F. Santaniello.

**2006** *I love Abruzzo index*, Palazzo Sanità di Toppi Chieti, a cura di A. Rosica e M. Scuderi.

*AC/DCC Zone franche*, Museo Laboratorio Ex Manifattura Tabacchi, Città Sant'Angelo (PE), a cura di S. Vedovotto e E. De Leonibus.

*I love Abruzzo*, Ex Mercato Ortofrutticolo (PE), a cura di A. Rosica e M. Scuderi.

**2005** *Murri public art*, Primo Premio (under 30), a cura di V. Dehò.

**2004** *Accademia in stazione*, Bologna, a cura di R. Daolio e M. Romano.

Vive e lavora a Sant'Enea (PG).



**Valentina Crivelli** Nata ad Amelia (TR) nel 1971, attualmente è docente di disegno grafico presso l'Università di Perugia, Corso di laurea in Scienze e Tecnologie della produzione artistica. Vive e lavora in Umbria.

Mostre collettive: **2007** Saletta delle esposizioni del Comune di Perugia, Umbra Institute (Istituto americano di formazione accademica), *La*

*vergine, la madre e la prostituta: esplorazione di figure femminili Archetipiche nell'Italia Moderna*; Galleria Itinerari 80 Center, Mestre (VE), Mostra Internazionale Collettiva di Arti Visive: *Internazionalità nella diversità*; Galleria Ronchini arte contemporanea, Terni; Atelier d'arte di Roberta Bracesti, Piacenza, mostra collettiva per la selezione di Piacenza della VII Biennale internazionale d'arte contemporanea di Roma 2008; *Intuizione globale forma e colore*, Galleria Ars Habitat, Genova.

Mostre personali: **2007** *Frequenze rituali*, doppia personale, Galleria 03, Orvieto (TR).



**Maria Luisa Valenzano** Nata ad Acquaviva delle Fonti (BA) nel 1977, ha conseguito il diploma di laurea in Pittura all'Accademia di Belle Arti. Vive ed opera a Casamassima (BA).

Mostre personali: **2001** *L'ineffabile straordinarietà del quotidiano*, Andria; **2007** *Biodensità*, Altissima35, Barletta.

Principali concorsi: **1996** *Premio Arte 2000*, Bari; **2000** *Concorso Gurgos* Andria; *Il Pendio*, Corato; *Premio Maimeri giovani*, *Premio Naz. AVIS 'Un colore per la vita'*,

Catanzaro; **2002** *Maria SS della Madia*, Triggiano (Ba); **2005** *Maria S.S. della Croce*, Triggiano **2006** *Bando alle*

*Donne*, Castelfiorentino (FI); *Arteam Italia Giovani*, Celle Ligure (SV); *EM'ARTE*, Castellina Marittima (PI); *Rocco Addamiano*, Nova Milanese (MI); *Vento D'Avanguardia*, Eboli (SA); *L'inedito anziano*, Modigliana (FC); *Concorso nazionale Giuseppe Occhigrosso*, Bitetto (BA); *Concorso nazionale Lo Sport nell'Arte*, Ventimiglia (IM); *Concorso Europeo S. Croce 40 anni dopo*, Firenze.



**Tiziana Vanetti** Nata a Bengasi (Libia) nel 1968, ha conseguito la laurea in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, dove è attualmente iscritta al biennio di specializzazione in arti visive.

Principali esposizioni: **2002** Mostra presso l'Accademia di Brera; **2003** *L'utopia dell'identità*, Museo nazionale Leonardo

Da Vinci, Milano; *SalonPrimo 2003*, Museo della Permanente, Milano; *Helios Arts Award 2003*, presso Museo nazionale Leonardo Da Vinci, Milano; *Premio Arte Mondadori 2006*, Museo della Permanente, Milano;

**2006** *Arte al femminile*, Villa Corvini, Parabiago (MI); *Arte al femminile*, Palazzo d'Avalos, Vasto (CH); *Cristina Show, Idee per un matrimonio*, progetto a cura di N. Salvatore e A. Spoldi, Bagnolo Cremasco (CR);

*Premio Arte Mondadori 2006*, Museo della Permanente, Milano; *Carlo Dalla Zorza*, Galleria Ponterosso, Milano; *Movimento nelle Segrete di Bocca II*, Libreria Bocca, Milano; *Album dei Ricordi*, Galleria "Pittura Italiana", Milano.



**Rossella Fava** Nata a Torino nel 1979, dopo aver frequentato il liceo artistico, lavora per alcuni anni nel mondo dell'informatica, occupandosi contemporaneamente di grafica e programmazione web.

Dal 2004 frequenta Il corso di Decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Torino, completando la sua formazione con workshop, collaborazioni e corsi presso altre

strutture.

Il suo lavoro, che si presenta di volta in volta con tecniche diverse (pittura, fotografia, arte digitale e *Installazioni site specific*), è caratterizzato da una forte critica del rapporto che l'uomo ha instaurato con ciò che lo circonda, sia esso un altro essere umano, un animale, un edificio.

Partecipa a numerose rassegne, eventi, esposizioni in tutta Italia.

